

LA PROPOSTA

**Cannabis,
perché è ora**

di legalizzarla

MASSIMO RUSSO

Diceva Victor Hugo che «Niente è più forte di un'idea il cui tempo sia venuto». Per la proposta di

legge di legalizzazione della cannabis presentata alla Camera da 220 parlamentari di diversi schieramenti, questa potrebbe davvero essere la volta buona. Di regolamentare l'uso delle droghe leggere in Italia si parla da molto tempo, fin dalle battaglie ra-

dicali sull'antiproibizionismo degli Anni 70. Non è un caso se il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova e il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, due tra i nomi di spicco dei 220, provengono da quella diaspora.

CONTINUA A PAGINA 23

CANNABIS, SE È LEGALE FA MENO MALE

MASSIMO RUSSO
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma, a differenza dal passato, oggi esistono evidenze che permettono di sgombrare il campo dalle considerazioni ideologiche. Non per sostenere che le droghe leggere non facciano male, questione pacifica. Ma perché - in un'ottica di riduzione del danno - è dimostrato che la legalizzazione è la strategia più efficace per affrontare il problema. Una consapevolezza fatta propria anche dalla Direzione nazionale antimafia. I numeri presentati lo scorso febbraio nella relazione annuale dal procuratore nazionale Franco Roberti, mostrano «un'eccezionale espansione dei consumi di hashish». Tra 2013 e 2014, si legge nel rapporto, i sequestri di cannabis sono aumentati del 120%, per un totale di 147

tonnellate, «un picco che appare altamente dimostrativo della sempre più capillare diffusione di questo stupefacente». Secondo le stime i sequestri riguardano tra il 5 e il 10 per cento di quanto consumato. Il che porta a dire che esiste un mercato tra le 1500 e le 3000 tonnellate. Una quantità equivalente a 25/30 grammi pro-capite, vecchi e bambini inclusi. Oltre 100 dosi l'anno per ogni cittadino italiano. Dati che, commenta la Direzione antimafia, dimostrano «il totale fallimento dell'azione repressiva». E, poiché non è «pensabile né auspicabile» impegnare ulteriori mezzi e uomini, conclude la relazione, «spetterà al legislatore valutare se sia opportuna una depenalizzazione della materia».

Ma che succede dove l'approccio è differente? Non molto lontano da noi, in Portogallo, dal 2001 esiste una legislazione che ha decriminalizzato il consumo di stupefacenti, spostan-

do il 90% della spesa pubblica dalla repressione al trattamento delle dipendenze. Ciò ha portato a dimezzare i tossicodipendenti, mentre i decessi sono calati dell'80%: tre persone ogni milione di abitanti, contro una media europea di 17,3.

Un vento diverso soffia ormai anche negli Stati Uniti. Barack Obama qualche giorno fa ha promulgato un provvedimento di clemenza nei confronti di 46 persone detenute per reati di droga, mentre la sua amministrazione ha da poco reso più semplice la ricerca scientifica sulla marijuana a scopo terapeutico. In quattro stati - Alaska, Colorado, Oregon, Washington - e nel distretto amministrativo della capitale, oggi la cannabis è legale. In Colorado, dove il consumo è regolamentato dopo un referendum del 2012, un anno e mezzo fa sono stati aperti i primi negozi. I dati: il consumo tra gli studenti delle scuole superiori è legger-

mente calato, il commercio di droghe leggere e dei loro derivati come olii e alimenti ha totalizzato un giro d'affari legale di 700 milioni di dollari, con la creazione di 16mila posti di lavoro. I ricavi da tassazione sono stati di 76 milioni nel 2014 e supereranno i 90 quest'anno, reinvestiti in forze dell'ordine e nella costruzione di scuole. Si stima che il mercato illegale riguardi ancora il 60% del consumo, ma di sicuro le sue dimensioni si sono ridotte. Certo, gli effetti andranno valutati nel lungo periodo, ma ce n'è già abbastanza. Come ha dichiarato il mese scorso all'*Economist* César Gaviria, che da presidente della Colombia negli Anni 90 guidò la lotta ai narcotrafficanti e non è dunque sospettabile di intelligenza con il nemico, «il mondo si sta muovendo verso la regolamentazione invece del proibizionismo. Si tratta di abbandonare qualcosa che non ha funzionato».

@massimo_russo

Repressione contro legalizzazione

Così in Italia

Secondo i dati della Direzione nazionale antimafia tra il 2013 e il 2014 i sequestri di cannabis sono aumentati del 120 per cento. Il mercato potrebbe essere 20 volte tanto

Il Portogallo

Dal 2001 è stata introdotta una legislazione che punta al trattamento invece che alla repressione. Risultato: i decessi per droga sono calati dell'80 per cento

100 dosi l'anno

Le stime portano a ritenere che nel nostro Paese esista un mercato tra le 1500 e le 3000 tonnellate. Una quantità pari a circa 25 grammi a testa, ovvero oltre 100 dosi l'anno per ogni cittadino

Il Colorado

Da un anno e mezzo hanno aperto i primi negozi: sono stati creati 16mila posti di lavoro e il consumo tra gli studenti delle superiori è calato. I ricavi delle tasse reinvestiti nelle scuole

